

Per il diritto al benessere

70 organizzazioni nazionali del non profit hanno predisposto un documento per costruire un nuovo welfare con il contributo attivo di tutti i cittadini

di Rocco Artifoni

“**P**er le organizzazioni impegnate nel sociale è arrivato il momento di chiarire la propria funzione all'interno del sistema di sicurezza sociale italiano. Si tratta di costruire una proposta in grado di innescare una diffusa mobilitazione di energie etiche e intelligenze sociali per rifondare un nuovo spirito pubblico e una grande passione civile.” Le 70 organizzazioni nazionali non profit che stanno promuovendo la campagna per “la grande riforma sociale”, usano parole che non si sentivano da anni, addirittura da decenni. “È arrivato il momento - dicono Ferdinando Giavarini e Mario Ghidoni del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) della provincia di Bergamo, uno dei gruppi promotori - di realizzare, nel sociale, quanto è



C.N.C.A.
Coordinamento Nazionale
Comunità di accoglienza

DALLA CONDIVISIONE
ALLE SFIDE DEL FUTURO

avvenuto per l'istruzione (nel 1962) e per la sanità (nel 1978). C'è la necessità di arrivare ad una riforma complessiva, che garantisca il diritto al benessere di tutti i cittadini. Oggi questo diritto è troppo frammentato e spesso considerato un optional.” La recente approvazione della legge quadro sull'assistenza (una riforma attesa da oltre 100 anni...), come di altre leggi di settore, apre nuove prospettive. Ma siamo ancora lontani - secondo i promotori della campagna - da una vera riforma globale ed efficace. “Sotto il segno della grande riforma sociale, la mobilitazione deve puntare a un effettivo salto di qualità. Il traguardo deve essere una vera e propria riforma strutturale del nostro sistema di sicurezza sociale.”

Il tema del welfare non può essere ridotto (“come i mass-media e la maggior parte delle forze politiche fanno”) alla sola previdenza: “deve invece comprendere tutto l'insieme delle politiche sociali, e quindi la sanità, l'assistenza, la scuola, la formazione, il lavoro, la cultura, le politiche giovanili e del tempo libero”.

Giavarini e Ghidoni insistono sulla necessità di adottare “uno sguardo più ampio”, che abbia all'orizzonte alcuni punti di riferimento valoriale: giustizia, equità, uguaglianza (“che sono quelli della nostra Costituzione”). Anche il rapporto con l'Ente pubblico deve cambiare. “Ci sono oggi servizi pubblici che fanno investimenti marginali nel sociale. I gruppi promotori della campagna non vogliono rischiare la connivenza con un sistema carente ed ingiusto.” Ente pubblico e società civile devono leggere

insieme i bisogni e dare insieme risposte adeguate e coerenti: è il tema della “sussidiarietà attiva”. E qui si arriva al nocciolo della questione, cioè quello delle risorse economiche e degli investimenti. Il Cnca - che ha elaborato un proprio documento dal significativo titolo “pensare a rovescio” - non condivide la logica assoluta e dominante della economicità, alla quale vengono sacrificati e immolati i diritti umani. Ciò non significa evitare il confronto con le risorse effettivamente disponibili: al contrario, proprio dall'analisi dei bisogni dovrebbero essere indicate le priorità. Ed è giocoforza ricordare che l'Italia resta in fondo alla classifica europea per la spesa sociale.

Non va dimenticato, però, che non bastano i soldi per fare le riforme: se il cittadino non diventa protagonista, attore della riforma, questa è destinata a naufragare. Anche per questa ragione i 10 gruppi del Cnca bergamasco e i promotori della campagna chiamano a raccolta tutte le persone che hanno a cuore la qualità della vita sociale, in particolare di chi fa più fatica. “Per parte nostra mettiamo a disposizione quanto di meglio le nostre esperienze possono offrire, mettendo in gioco idee ed elaborazioni in una comune ricerca con quanti sono disponibili ad esplorare con noi nuovi orizzonti di azione”. E si comincia con un seminario - che si terrà lunedì 18 dicembre alle 9.30 al Conventino in via Gavazzeni a Bergamo - per presentare la proposta della “grande riforma sociale”.

I gruppi promotori

Acli, Adiconsum, Adoc, Agesci, Aias, Aiasp, Aibi, Aics, Aizo, Ancst, Anffas, Aniep, Anolf, Anpas, Aon, Arci, Ass. Antigone, Ass. Papa Giovanni XXIII, Ass. per la pace, Ass. Saman, Auser, Avulss, Banca Popolare Etica, Beati i Costruttori di Pace, Cgil, Cnv, Chiama l'Africa, Cica, Cif, Cilap, Cipsi, Cisl, Cittadinanza Attiva, Cnca, Cocis, Compagnia di Gesù, Comunità Emmanuel, Conferenza delle Misericordie, Consorzio Etimos, Csi, Ctg, Dpi Italia, Emmaus Italia, Evan, Federazione Scs-Cnos, Federconsumatori, Fict, Fish, Fitel, Fivol, Foc-siv, Fondazione Devoto, Fondazione Exodus, Fondazione Zancan, Intersos, Legambiente, Lila, Mac, Manitesse, Movi, Pax Christi, Seac, Società San Vincenzo de' Paoli, Telefono Amico Italia, Uil, Uildm, Uisp, Unasam, Uneba, Vis.

La grande riforma sociale

Lunedì 18 dicembre
ore 9.30/13

Conventino - Sala Angeli
via Gavazzeni 13, Bergamo

Relazioni:

Il sociale è di tutti

don Gino Rigoldi,
Coord. Regionale Cnca

La grande riforma sociale

Guido Tallone.